



**Confederazione Sindacale
Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)**

Sindacato Intercategorie

Via Mariani, 16 – 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02 / 89.05.95.29 – Fax: 02 / 89.05.95.87
sindacato-las@libero.it – www.ambientelavorosolidarieta.it



Numero 23 anno V – gennaio/febbraio/ marzo 2010

**I
n
t
e
r
c
a
t
e
g
o
r
i
e**

Vittoria alla IDRA

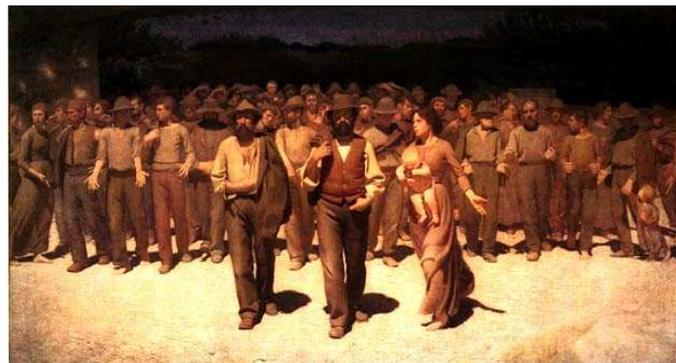
Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Milano, dott.ssa Monica Vitali, ha disposto la sospensione del trasferimento del nostro delegato sindacale Mario Bosio, ordinando a Idra Scarl la sua reintegrazione presso l'appalto HSR. La vicenda nasce dall'ennesimo provvedimento persecutorio e vessatorio posto in essere da Idra nei confronti del nostro delegato Bosio che dopo averlo demansionato ed impoverito, per effetto di una illegittima riduzione di stipendio, ha tentato di indurlo a delle dimissioni attraverso un illegittimo provvedimento di trasferimento dall'appalto presso l'Ospedale San Raffaele agli uffici di Trezzano sul Naviglio. Il ricorso promosso a mezzo dell'avv. Elisabetta Balduini ha evidenziato, in via preliminare, la nullità del

trasferimento in quanto adottato in violazione dell'art. 22 St.Lav. che espressamente prevede l'obbligo di ratifica da parte dell'Associazione Sindacale di appartenenza della RSA. Il provvedimento giudiziale pronunciato su questo punto, ma non solo, è di particolare importanza per il nostro Sindacato che firmatario di accordi gestionali applicati in azienda, è stato riconosciuto a pieno titolo associazione sindacale abilitata alla costituzione di rappresentanze sindacali aziendali ex art. 19 St.Lav. Il nostro segretario nazionale Francesco Casarolli, assunto a sommarie informazioni, ha anche riferito al Giudice, con supporto di idonea documentazione, che sino al provvedimento di trasferimento del Bosio, i delegati sindacali LAS – Bosio compre-

Indice

| | |
|---------------------------------------|---|
| Vittoria alla IDRA | 2 |
| Sentenza | 3 |
| Chi raccoglierà le arance di Rosarno? | 4 |
| Notizie in pillole | 5 |
| Insicurezza Urbana | 6 |

Segue a pagina 2



so - hanno usufruito di permessi sindacali, con pieno riconoscimento dunque, da parte di Idra, del ruolo di interlocutore sindacale sia del lavoratore che della Confederazione. Il Giudice con puntuale accortezza e sagacia ha evidenziato che la fruizione dei permessi sindacali non è subordinata all'autorizzazione del datore di lavoro che, al contrario, è tenuto solo a prendere atto della comunicazione e a concedere i permessi. La sentenza è un'importante vittoria per i diritti dei lavoratori Idra, per il nostro delegato Mario Bosio, che continueremo a sostenere anche in sede giudiziaria, e per la nostra Confederazione riconosciuta, senza mezze misure, legittima titolare delle prerogative sindacali di cui al titolo III dello Statuto dei Lavoratori.

Sentenza del giudice del lavoro di Milano

TRIBUNALE DI MILANO - Sezione Lavoro
Il Giudice Unico, letto il ricorso ex art 700 c.p.c., sentite le parti, esperito con esito negativo il tentativo di conciliazione, assunti gli opportuni atti di istruzione, a scioglimento della riserva di cui all'udienza del 27 novembre 2009, rilevato che con il ricorso de equo Mario Bosio ha chiesto che fosse sospeso il suo trasferimento presso gli uffici di Trezzano sul Naviglio e fosse ordinato al datore di lavoro la sua immediata reintegrazione nelle mansioni originarie e/o equivalenti, mentre Idra soc. coop. a.r.l., costituendosi ritualmente, ha concluso per il rigetto del ricorso; osserva, il ricorrente dipende dalla convenuta con inquadramento di V livello c.c.n.l. del giugno 2008 per effetto dell'aggiudicazione dell'appalto per la movimentazione dei rifiuti presso l'ospedale San Raffaele di Milano, ove lavora dal 1996 alle dipendenze delle varie società che si sono succedute nel tempo nella gestione del servizio, dopo aver esposto di essere stato illegittimamente dequalificato sin dal subentro della convenuta alla precedente appaltatrice, in quanto privato delle mansioni di supervisore dell'appalto che ricopriva sin dal 2003 e adibito al controllo dei due addetti al carico e scarico rifiuti all'isola ecologica - subendo altresì una riduzione della retribuzione nella misura di euro 280 - ed ulteriormente dequalificato nel luglio 2009, venendo incaricato del ritiro della cucina della mensa e dello stabulario, lamenta di essere stato trasferito con lettera ricevuta in data 9 novembre 2009 presso gli uffici della società in Trezzano sul Naviglio, con effetto dal 23 novembre 2009 con un provvedimento illegittimo sotto un duplice profilo. Da un lato, infatti, essendo dirigente di RSA, il trasferimento è stato adottato senza il previsto nulla osta dell'organizzazione sindacale di appar-

tenenza; dall'altro, la motivazione adottata dalla cooperativa ex art 2103 c.c., su richiesta del lavoratore stesso, e consistente in pretese ragioni tecniche organizzative causate dalla riorganizzazione del personale presso l'appalto HSR, sarebbe pretestuosa e inserita nel complessivo disegno persecutorio e vessatorio posto in essere dalla convenuta sin dall'inizio del rapporto, posto che alcuna riorganizzazione si è verificata ed il solo spostamento è stato quello relativo alla persona. Dal canto suo, il datore di lavoro ha precisato, sotto il primo profilo che, in punto di fatto, alla società il Bosio risultava cessato dalla carica di RSA della LAS Unicobas, secondo quanto comunicato con lettera 10 luglio 2009 e, in punto di diritto, che l'organizzazione sindacale di appartenenza non poteva, in ogni caso, legittimamente rivendicare per i suoi delegati l'applicazione dell'art. 22 St. Lav., in quanto non firmataria del c.c.n.l. imprese di pulizie o di altro contratto collettivo applicato in azienda. Sotto il secondo profilo, ha sostenuto di aver ritenuto non necessaria la figura di un coordinatore all'opera ecologica, assegnata al Bosio dall'inizio del rapporto di lavoro, ma soppressa a luglio 2009, così che una volta ricevuta la contestazione delle mansioni assegnategli nel luglio 2009 di incari-



cato della movimentazione con un trattore dei carrelli rifiuti sino al punto di raccolta del cortile, l'indisponibilità di mansioni compatibili con il suo inquadramento contrattuale presso l'appalto HSR rendeva necessario il suo trasferimento agli uffici di Trezzano sul Naviglio con la mansione di responsabile gruppo operativo, cioè della gestione della squadra di lavoro addetta all'esecuzione dei lavori periodici. Ritiene questo giudice che sussistano nel caso di specie sia il requisito del *fumus boni iuris* sia il requisito del c.d. *periculum in mora*. Esaminando la sussistenza del requisito del *fumus boni iuris*, è pacificata l'assenza del nulla osta di cui all'articolo 22 St. Lav. né le argomentazioni della cooperativa convenuta inducono a ritenere non necessario il previo assenso del sindacato LAS Unicobas. Come dichiarato dall'informatore Casarolli, la comunicazione del 10 luglio 2009 era relativa alla nomina di altro RSA, Alessandro Giana, e non alla revoca del Bosio o alla sua sostituzione; del resto, che tale fosse il senso della lettera anche per la cooperativa è evidente, se solo si consideri che, come risulta dalle produzioni documentali dalla difesa del lavoratore all'odierna udienza, il Bosio ha continuato a godere di permessi sindacali, senza alcuna messa in dubbio da parte del datore di lavoro della sua qualità sia a luglio che a settembre, essendo stata invocata la lettura della comunicazione 10 luglio 2009 proposta dalla memoria difensiva, solo in risposta alla comunicazione di godimento di permesso sindacale inviato dalla LAS in data 18 novembre 2009, dopo il deposito e la notificazione del ricorso cautelare, avvenuta nella medesima data, risposta significativamente indirizzata solo al dipendente e non all'organizzazione sindacale e che, altrettanto significativamente, si esprime in termini di diniego alla concessione del permesso. In punto di diritto, poi, è noto che i contratti collettivi la stipulazione dei quali abilita una associazione sindacale alla costituzione di rappresentanze sindacali aziendali ex art. 19 St. Lav. Sono anche i c.d. accordi gestionali, cioè quelli con cui viene disciplinato l'esercizio da parte del datore di lavoro di una facoltà di cui potrebbe altrimenti fare unilateralmente uso discrezionale, in quanto conferitagli direttamente dalla legge (così la nota Cass. 9 gennaio 2009 nr. 212; cfr. anche nello stesso senso: Cass. 11 gennaio 2009 nr. 520; Cass. 9 aprile 2009 nr. 8725 citata dalla cooperativa). Il sindacato di cui il Bosio è dirigente sindacale aziendale è firmatario di accordi sindacali applicati in azienda, primo tra tutti, ma non solo, proprio quello relativo al subentro di Idra soc. coop. a.r.l. Nell'appalto della gestione rifiuti dell'Ospedale San Raffaele (cfr. doc. 1 di parte ricorrente e le dichiarazioni dell'informatore Casarolli). Tale argomentazione è decisiva ed assorbente ai fini della sospensione in sede caute-

lare dell'efficacia del trasferimento intimato al Bosio, anche se non può non notarsi che, anche sotto il diverso profilo dell'insussistenza dei requisiti ex art. 2103 c.c., alcune affermazioni contenute nella memoria difensiva, quali la conferma che il ricorrente, inquadrato nel V livello venne adibito a mansioni di trasporto fisico dei rifiuti, fondamentalmente riconducibili a quelle di un lavoratore inquadrato al II livello, e le dichiarazioni rese dal legale rappresentante della società in udienza, in particolare la descrizione dell'attività che il ricorrente dovrebbe espletare a Trezzano sul Naviglio e le circostanze che il loco già vi è un dipendente con l'incarico di responsabile del gruppo operativo, che mai vi sono stati due responsabili e che la squadra da coordinare è di una decina di persone al massimo, sia pure in sede di accertamento sommario, non risultano dimostrate le comprovate esigenze tecnico produttive di cui all'art. 2103 c.c. Quanto al requisito del *periculum in mora*, va rilevato come, in linea generale, il disagio conseguente al mutamento della sede di lavoro implica un pregiudizio di natura non patrimoniale, come tale non suscettibile di riparazione economica e dall'altro, con riferimento al caso in esame, il trasferimento dalla sede dell'appalto HSR a quella di Trezzano sul Naviglio è tale da incidere in modo rilevante non solo sull'esercizio dell'attività sindacale del Bosio e sulle sue condizioni psicofisiche, in rapporto alla complessa situazione lavorativa quale si è delineata da giugno 2008, ma anche sull'economia familiare, in relazione alle spese di viaggio e alla documentata perdita della retribuzione in misura di euro 280 mensili, che sono tali da gravare in modo rilevante sulle condizioni economiche del nucleo familiare del ricorrente. Le spese di lite seguono la soccombenza e sono liquidate come in dispositivo. P.Q.M. Sospende l'efficacia del trasferimento del ricorrente intimato con lettera 4 novembre 2009 ordina alla società convenuta di reintegrare il ricorrente presso la sede di provenienza condanna la stessa alla rifusione delle spese di lite in euro 2000. Milano, 12 dicembre 2009. Il giudice dr.ssa Monica Vitali.



Chi raccoglierà le arance di Rosarno?

Giancarlo Pizzi

Nella vicenda di Rosarno si concentra forse l'essenza stessa della situazione sociale e politica dell'Italia attuale. Rosarno svela la vera natura delle contraddizioni, traccia la mappa delle forze in campo, le tendenze e gli antagonismi. Lo scenario esplose tra localismo angusto e globalizzazione, il tempo è dilaniato tra cronaca e storia. La teoria si ricompone al livello più alto, sul grande flusso della migrazione e la reazione xenofoba, tra razzismo e lotta di classe, tra sfruttamento della forza lavoro e affermazione di un nuovo diritto "naturale", tra oppressione e rivolta. Gli emigranti sono operai agricoli, forza lavoro sfruttata a 25 euro al giorno. Tutte le interviste fatte agli abitanti bianchi-italiani, ci dicono che nessuno di loro, né i loro figli, lavorerebbero mai a queste condizioni. La vecchia pratica del caporalato si fa più forte dello status giuridico dei migranti, per lo più "clandestini", senza diritti civili, esposti a ogni ricatto del potere. Eppure sono qui, lavorano, insostituibili: una forza lavoro che dà pluslavoro assoluto, completamente sottomessa. Dimentichiamo le loro storie, il dolore, il vento e i mari attraversati. Restiamo alla realtà materiale e al suo concetto astratto: forza lavoro nuda, sfruttabile a piacimento, nudo ciclo della sua riproduzione, violenza dei padroni, anonima, strutturale, ferocemente postmoderna, anche se mascherata dalla tradizione. Ma lo sfruttamento è contraddizione: la sua continuità naturale è rotta e rimessa in gioco dalle forze stesse che gestiscono lo sfruttamento. Le fucilate contro i migranti squarciano l'equilibrio dell'abuso. La cronaca ci dirà perché gruppi mafiosi locali hanno sparato, la storia ci deve dire il corso profondo delle cose. Dei tanti diritti di cui sono privati i migranti, il diritto alla rivolta è quello che più conta. La rivolta, non la vendetta, ma la sommossa come riappropriazione della libertà: quando essere migrante coincide con la diversità dell'essere nero e l'universalità sfruttata della forza lavoro, si afferma un nuovo tipo di "diritti dell'uomo". Diritti materiali da cui deriva un nuovo "diritto naturale". Lo "ius resistendae", il diritto alla resistenza, è parte costitutiva di esso. D'altronde lo "ius resistendae"

era riconosciuto da una parte importante della stessa scuola teologica cristiana. Qui dunque appaiono rivoltanti e ipocrite le "condanne della violenza". Ridicole in territori ove la violenza mafiosa intesse la società intera. Preziosa la rivolta dei migranti, degli operai neri di Rosarno: ci fa vedere la trama del dominio, delle classi, i patti strutturali immondi, ove mafie e stato governano il territorio. Gramsci aveva definito la struttura del dominio di classe come l'alleanza fra gli industriali protezionisti del nord con i latifondisti del sud; con l'ondata migratoria interna al nord, nel dopoguerra, e il deperimento del latifondo, al sud il dominio di classe è garantito e mediato, anche se in modo spesso contraddittorio, dalla mafia. Stato e mafia non sono la stessa cosa, ma esiste una continuità nella gestione del territorio e dello sfruttamento. Occorre allora pensare alla mafia, in tutte le sue declinazioni, non come a una potenza oscura ma come a una macchina economica sociale e politica, in concorrenza, sia pure subordinata, allo stato. L'emergere della criminalità organizzata in prospettiva egemonica in alcuni paesi, quali la Colombia e il Messico, indica anche una possibile direzione della crisi della democrazia e della ristrutturazione del comando capitalista. Gli abitanti di Rosarno che hanno fatto cacciare i neri-migranti, si difendono dall'accusa di essere razzisti. Ma il nuovo razzismo nasce dalla paura, passione fondamentale del secolo appena cominciato; è xenofobia "naturale". Tuttavia l'interesse economico di classe prevale nella necessità di forza lavoro a basso, bassissimo prezzo, manipolabile, abbondante, ricattabile perché senza diritti civili. Sfruttamento capitalista e razzismo allora coincidono. Ma una contraddizione rimane: non colti rimangono sugli alberi mandarini e aranci. La fazione criminale del potere ha cacciato i lavoratori. Le meste recenti interviste degli abitanti di Rosarno invocano il ritorno dei migranti: "in fondo questi negri sono brava gente, utile, se solo si lasciassero sfruttare in silenzio, e in silenzio farsi sparare addosso..." Rimane la domanda: chi raccoglierà le arance di Rosarno?

NOTIZIE IN PILLOLE

COMPASS GROUP

Abbiamo, da qualche giorno, un nuovo gruppo di iscritti al sindacato LAS. Un caloroso saluto di benvenuto ai lavoratori del Compass Group che si occupano del trasporto delle biciclette a noleggio del Comune di Milano.

DISOCCUPAZIONE

I lavoratori delle cooperative, poiché risultano essere soci-lavoratori, non hanno diritto a nessun tipo di indennità di disoccupazione. Siccome risultano essere "lavoratori che partecipano all'utile aziendale" (citazione da una lettera dell'INPS pervenuta a un nostro iscritto licenziato dalla cooperativa) non hanno diritto all'indennità. I lavoratori delle cooperative, quindi, oltre a essere dei dipendenti a tutti gli effetti e pagati in maniera inferiore, rispetto a lavoratori con le stesse mansioni ma con contratti "classici", non possono nemmeno accedere agli ammortizzatori sociali. Oltre il danno, anche la beffa.

CENA NATALIZIA DEL SINDACATO

In data 19 dicembre 2009 i delegati LAS della Lombardia si sono ritrovati per festeggiare il Natale e in Nuovo Anno presso il Circolo del Tennis di Cinisello Balsamo. I più sinceri auguri agli altri delegati/e che non sono potuti intervenire alla cena.

GRAVE PROVOCAZIONE

Nella giornata del 28 dicembre 2009, alle ore 1840, in via Frova a Cinisello Balsamo, si è svolto un episodio preoccupante e molto grave. Il signor Melis Domenico accompagnato dalla signora Nataschia Dimodugno, impiegata presso il nostro sindacato fino ai primi di maggio 2009, ha aggredito il nostro segretario nazionale Francesco Casarolli spintonandolo e insultandolo con frasi del seguente tenore letterale "io se ti tocco i coglioni te li metto in bocca". L'episodio - ultimo di una serie - e verificatosi alla presenza di terzi - indica chiaramente la volontà di trascinare il nostro segretario in una rissa. Il fatto gravissimo rispecchia la "pochezza" di certi personaggi e dello pseudo sindacato per i quali gli stessi dichiarano di agire. Non è più nostra intenzione accettare altre provocazioni, soprusi e/o comportamenti illegittimi fra i quali ricordiamo l'asporto e l'utilizzo degli elenchi degli iscritti al nostro sindacato. Per questi motivi nell'invitarVi a prendere le dovute distanze da soggetti e presunti neo sindacacucoli che altro scopo non hanno se non quello di "carpire" iscrizioni, Vi informiamo che stiamo approntando ogni tutela, anche di natura legale, per il buon nome del nostro Sindacato.

Segreteria regionale LAS Lombardia

Publicità



BIOH SRL
Via Pagano 31 20092
Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA POTABILE
A ACQUA PURA**

La Vigna

Produzione propria vini

**Coop. La Vigna
Montecalvo Verseggia**

Cel. 3339541957



**Produzioni
Cinematografiche, teatrali,
televisive e radiofoniche**

ROLLI SRL
Via Folgarella, 56
Ciampino
00043 Roma

Insicurezza Urbana

Gabriele Vesco - LAS Veneto

I metodi più praticati per abbassare il senso d'ansia e di caotica insicurezza, sono quelli più semplicistici e veloci, quelli che possono in breve tempo far diminuire quel sentimento di angoscia che rende difficile ai cittadini la vita negli agglomerati urbani del Veneto diffuso. I metodi più veloci e meno complessi non sono però risolutivi della criminalità reale, nè tanto meno di quel senso di insicurezza in cui sono immersi molti cittadini. Anzi, al contrario, essi risultano controproducenti e diventano addirittura causa di quella violenza che spesso connota i territori anche della nostra regione. La mancanza di solidarietà nelle aree urbane in continuo cambiamento, isola le persone individualizzando le paure, rendendo ancora più angosciante la percezione del rischio derivante dalle forme di degrado e degenerazione sociale. La cittadinanza è così costretta ad affrontare le tensioni e le paure (spesso "pompate" da politici irresponsabili in cerca di consenso elettorale) in una posizione di isolamento. L'ansia e la preoccupazione vengono vissute in solitudine, mentre in passato le grandi paure erano condivise in modo collettivo. La distruzione delle relazioni sociali che i nuovi modelli metropolitani determinano, rendono difficile la vita di ogni giorno, provocando spesso da un lato, forme di violenta ostilità e dall'altro, profonda preoccupazione. I fenomeni migratori, tipici di tutte le città moderne, ed appesantiti dall'incremento delle vecchie e nuove povertà, acquisiscono la percezione di questi problemi.

Nelle città anche in quelle della nostra regione, il reddito si concentra negli strati sociali più alti, lasciando ai livelli più bassi con-



traddizioni e miserie e non solo nelle periferie, ma anche in aree centrali divenute marginali. E' necessaria, a questo punto, una cultura della legalità a tutti i livelli, al di là delle contingenze elettorali, e che attraversi il momento politico - amministrativo. E' fondamentale praticare concretamente percorsi di equità economica, al fine di raggiungere obiettivi di vera integrazione sociale. Per concludere, la sicurezza deve essere garantita attraverso sistemi di protezione territoriale, con il presidio delle istituzioni, e, particolarmente, rendendo maggiormente efficiente il sistema giustizia, in modo di applicare la certezza della pena. Comunque alla base di tutto ci deve essere la partecipazione attiva dei cittadini, la condivisione di valori di civiltà, e la crescita e il potenziamento di reti di solidarietà, per sconfiggere il senso di insicurezza, la paura del diverso ed abbattere il circolo vizioso della criminalità e della violenza.

Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

Autorizzazione Tribunale di Monza

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

In Redazione: Francesco Casarolli, Roberta Boccacci, Rosalba Gerli, Silvia Casarolli, Flavio Vailati, Giancarlo Pizzi, Marta Valota.

Tel: 02 / 89.05.95.29 — Fax: 02 / 89.05.95.87.

